

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/PE

èAfrica



Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm

| n. 3 | giugno 2025



In primo piano
Una certa idea di cura

Focus
Il vento africano
di Papa Francesco

Unisciti a noi
A Milano, una serata
di musica e dialogo

L'Africa conti di più!

Raccogliere l'eredità
di Papa Francesco per coltivare un futuro diverso

ANDREA MONGIA

2015-2025 Anno Giubilare

OSSERVATORE ROMANO



Pastori nel proprio gregge



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

NELLA FOTO
Papa Francesco visita il Complesso pediatrico di Bangui, in Repubblica Centrafricana.

«**Q**UESTO VI CHIEDO: di essere pastori con “l’odore delle pecore”, pastori in mezzo al proprio gregge» parole pronunciate da Francesco alla prima messa crismale seguita all’elezione papale. Coerentemente con questo messaggio, nel marzo 2015, in occasione dell’apertura della Porta Santa a Bangui, in Centrafrica, per l’inizio del Giubileo della Speranza, Papa Francesco andò a visitare gli ultimi tra gli ultimi, mamme e bambini, nell’ospedale pediatrico della capitale della Repubblica Centrafricana, Paese tra i più poveri al mondo. Poco dopo, presso questo stesso ospedale, su richiesta della Santa Sede, Medici con l’Africa Cuamm avrebbe iniziato la propria presenza nel Paese, al servizio delle stesse persone indicate da Francesco. Oggi, a 10 anni di distanza, durante un altro anno giubilare, mentre si è appena concluso il papato di Francesco, le immagini di quella visita e le parole di quel giorno riassumono, in una circolarità e coerenza complete, la misura della vicinanza di Francesco all’Africa e alla sua gente. [MARIO ZANGRANDO]

Editoriale
Don Dante Carraro
Un impegno concreto e quotidiano → 3

News dall’Africa
Gigi Donelli
Piano Mattei-Global Gateway → 4

La voce dell’Africa
Francesca Papais
Primi trapianti a Nairobi → 5

News dai progetti
Angela Bertocco
Nell’ultimo miglio della Repubblica Centrafricana → 7

In primo piano
Anna Talami
Francesca Papais
Una certa idea di cura → 8

Mettici la faccia
Jessica Marzaro
Una ricerca “che fa” → 11

Focus
Luca Attanasio
Il vento africano di Papa Francesco → 12

Zoom
Emanuela Citterio
Appuntamenti e segnalazioni → 14

Unisciti a noi
Elisa Bissacco
A Milano, una serata di musica e dialogo → 17

Visto da qui
Costruire futuro in Centrafrica → 18

In copertina: Il passaggio di Papa Francesco in Africa. [ANDREA MONGIA]



Proprietario Medici con l’Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Francesca Papais Redazione Andrea Borgato, Oscar Merante Boschini, Dante Carraro, Fabio Manenti, Nicola Penzo, Linda Previato, Giovanni Putoto, Bettina Simoncini, Mario Zangrando Fotografie Nicola Bertì, Lard Buurman, Osservatore Romano, Vatican Media, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna Registratori presso il Tribunale di Padova Registro stampe n. 1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Pennella, 70 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano conoscere la destinazione delle loro donazioni. Medici con l’Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 32 C 05018 12101 000011078904 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 On line www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Coltivare il futuro

Un impegno concreto e quotidiano

Nel 75esimo anniversario del Cuamm e a 10 anni dalla morte del nostro amato don Luigi Mazzucato ricorre l'anno del Giubileo, che ci lascia in eredità Papa Francesco e che accoglie Papa Leone XIV, per costruire ponti, nella pace e nella giustizia.

Carissime e carissimi, è tempo di estate e di viaggi, ma è anche il momento per segnare in agenda un appuntamento per noi davvero cruciale: **il nostro Annual Meeting!** Quest'anno sarà il **22 novembre a Padova, al padiglione 8 della Fiera, alle ore 11.00.**

Ritrovarsi per una celebrazione fine a se stessa? Per dire quanto siamo bravi? Per fare uno show? No, no e ancora no. Sono i **75 anni del Cuamm e i 10 dalla morte del nostro amato don Luigi Mazzucato.** È l'anno del Giubileo, che ci lascia in eredità Papa Francesco e che accoglie Papa Leone XIV, per costruire ponti, nella pace e nella giustizia, "senza paura, mano nella mano": il nostro "con". **Ecco allora che ritrovarsi per noi è "la celebrazione di un impegno", di un Giubileo diventato storia e presente per la vita del Cuamm, nel solco della luce di don Luigi.** Un impegno che oggi diventa urgente e necessario per far fronte a un mondo sempre più incattivito e arrabbiato, che spinge sempre più indietro e in basso i più poveri.

Lo scenario mondiale sembra peggiorare di giorno in giorno. I tagli di Usaid da parte dell'amministrazione Trump ammonteranno a circa "10 miliardi di dollari in un anno e a 40 miliardi nei prossimi tre-cinque". Sono cifre che fanno tremare, che preannunciano un impatto

devastante per l'assistenza allo sviluppo. Servizi essenziali di diagnosi e cura saranno interrotti, centinaia di migliaia di operatori sanitari locali resteranno senza lavoro e milioni di persone perderanno l'accesso a cure fondamentali contro malattie come Aids, tubercolosi e malaria. Drammatico l'impatto sulla malnutrizione e sulle vaccinazioni. "Programmi fondamentali per la salute globale, come Gavi (*Global Alliance for Vaccines and Immunizations*), che sostiene le campagne di vaccinazione infantile nei Paesi più poveri e riceve circa il 15% del proprio budget da Usaid, rischiano gravi ripercussioni: il ritiro del supporto degli Stati Uniti si tradurrebbe in 75 milioni di bambini non vaccinati e oltre 1 milione di vite perdute." È quanto emerge da un appello lanciato dall'Accademia dei Lincei a cui ha contribuito anche il Cuamm.

Vogliamo resistere a tutto questo, con il nostro impegno concreto e quotidiano, anche con piccoli gesti, che testimoniano il desiderio di invertire la rotta, come abbiamo fatto in Italia lo scorso 25 maggio, in occasione dell'Africa Day, quando in circa 100 punti di tutta Italia, sono state distribuite delle marmellate. Oltre 13.000 vasetti, più di 250 volontari impegnati. **E allo stesso tempo continuiamo il nostro sostegno alla scuola di Bossangoa,** in Repubblica Centrafricana dove ci stiamo impegnando per costruire e mettere in funzione l'unica scuola per ostetriche, in zona rurale, del Paese. **Il cammino di preparazione all'Annual meeting vuole essere proprio questo: un cammino di impegno e coinvolgimento.** È crescere, coltivare e costruire un futuro diverso, fatto di dignità e rispetto, di amicizia e di ponti, di condivisione verso i più poveri.

Vi aspetto tutti a Padova, il 22 novembre, alle ore 11!





Informazione Africa MEDIAta

✳ Il report di Amref Health Africa-Italia, “Africa MEDIAta”, traccia una fotografia preoccupante della presenza del continente africano sui media nazionali, rivelando una progressiva invisibilità. Presentato

a maggio in occasione dell’Africa Day, lo studio curato dall’Osservatorio di Pavia analizza le prime pagine dei quotidiani, i telegiornali in prima serata e i programmi televisivi, includendo quest’anno anche la rappresentazione delle persone africane o afrodiscendenti. Il dato più evidente è il dimezzamento dei titoli sull’Africa sulle prime pagine dei giornali cartacei



Piano Mattei - Global Gateway

di **Gigi Donelli**
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

Numeri

5,5 miliardi
il Piano Mattei
di cui **2,5**
alla Cooperazione

NELLA FOTO
Abidjan, Costa d’Avorio,
presentazione ufficiale di
due progetti nella cornice
del Piano Mattei.

20 GIUGNO A ROMA appuntamento con il “Piano Mattei - Global Gateway”, due culle distinte, ma adesso affiancate, e non solo dal trattino. Passi compiuti, progetti realizzati, priorità e correzioni saranno l’agenda dei lavori. Con Meloni e Von der Leyen coinvolte come co-presidenti. È una scelta felice, perché se è vero che la scarsità di politica estera comune è un punto di debolezza dell’Unione europea, coordinare le strategie di cooperazione dei 27 Stati membri è un’esigenza non più rimandabile. Per essere alternativi alla politica cinese, per gestire le intemperie di Washington, perché la distanza tra il peso economico (grande) dell’Europa e il suo peso politico (piccolo) risiede anche nella de-nazionalizzazione degli investimenti in cooperazione. La Costa d’Avorio, dove Medici con l’Africa Cuamm ha da poco avviato un nuovo impegno per la salute delle mamme e dei bambini, è un Paese in questo senso esemplare. Già pilastro della *Francafrique*, e reso instabile anche dalle politiche neo-sovrane, Abidjan chiede rispetto ma è pronto a cooperare, con l’Europa.

nell'ultimo anno: solo 590, la metà rispetto al 2023. Di questi, ben il 77,3% riguarda l'“Africa qui”, ovvero notizie ambientate in Italia o in Occidente (es. Piano Mattei, atleti afrodiscendenti alle Olimpiadi). L'“Africa là”, il continente in sé, compare in un misero 25,2% dei casi, concentrandosi principalmente su guerra e terrorismo. [NIGRIZIA]

Flash ✨

Biennale Addio a Koyo Kouoh

✨ È mancata a 57 anni Koyo Kouoh, poco dopo essere stata nominata prima curatrice africana della Biennale Arte di Venezia (2026), un incarico storico. Direttrice dello Zeitz Mocaa e figura chiave dell'arte contemporanea africana, la sua scomparsa improvvisa lascia un vuoto immenso. Kouoh, nata in Camerun nel 1967, ha promosso l'arte africana globale, fondando *Raw Material Company* a Dakar. La sua nomina alla Biennale era un segnale di inclusione e il suo approccio innovativo ha valorizzato voci spesso marginalizzate. Una perdita incolmabile per la comunità artistica internazionale. [RIVISTA AFRICA]



LARD BURMAN

Lo studio Una dieta per tutti

✨ Una dieta africana a base di piante e fibre, come quella del popolo Chagga in Tanzania, potrebbe superare i benefici della dieta mediterranea. Uno studio su *Nature Medicine* ha rilevato che il passaggio a cibi tradizionali riduce l'infiammazione legata a malattie croniche. I risultati suggeriscono l'importanza di preservare e studiare le diete africane, minacciate dall'urbanizzazione e dai cibi processati, per combattere obesità e problemi di salute in Africa subsahariana. La diversità alimentare tradizionale è cruciale. [EURONEWS]



Zola Bambi: contro gli abusi di potere

ZOLA FERREIRA BAMBI, avvocato e attivista angolano per i diritti umani, ha ricevuto ad Amsterdam il premio *Lawyers for Lawyers 2025* per il suo coraggioso impegno. Fondatore dell'Osservatorio sulla coesione sociale e la giustizia, Bambi è una delle poche voci libere in Angola a denunciare gli abusi di potere. È noto per aver lottato per le vittime della repressione di Cafunfo del 2021, dove oltre 100

manifestanti furono uccisi. Il legale ha denunciato l'allora ministro degli Interni, Eugénio Labrinho; la causa è ancora pendente, ma il ministro è stato destituito. Nonostante intimidazioni e sequestri, Bambi prosegue la sua battaglia contro la giustizia arbitraria, cercando un sistema non assoggettato ai politici. La sua lotta evidenzia problematiche legate a espropriazioni di terre e sfruttamento dei diamanti. [RIVISTA AFRICA]

La voce dell'Africa

Primi trapianti a Nairobi

Francesca Papais
Medici con l'Africa Cuamm

UNO STORICO traguardo è stato segnato dal *Kenya University Teaching, Referral and Research Hospital* (Kutrrh) di Nairobi che il 7 e l'8 maggio ha eseguito con successo i suoi primi due trapianti di rene. I media locali riferiscono che sia i riceventi che i donatori hanno recuperato ottimamente dopo le delicate operazioni. Negli ultimi tre anni, l'ospedale ha lavorato per istituire un centro trapianti di rene all'avanguardia, con un investimento significativo nella

formazione del personale, avvenuta presso l'*Apollo Hospital* in India, nell'acquisto di attrezzature specializzate e nella costruzione di partnership strategiche sia a livello nazionale che internazionale. I recenti trapianti sono stati eseguiti in collaborazione con un team di nefrologi del *Moi University and Referral Hospital* (Mtrh) di Eldoret, che continuerà a supportare il Kutrrh. Il successo di questi primi interventi apre

Un avanzamento per il sistema sanitario keniano che ora offre trattamenti salvavita accessibili

nuove speranze. Cruciale è stato il supporto finanziario fornito dalla *Social Health Authority* (Sha). La copertura dei costi chirurgici da parte della Sha ha ridotto l'onere economico per i pazienti, facilitando l'accesso a cure renali specialistiche e allineandosi con gli obiettivi nazionali di copertura sanitaria universale. Questo passo rappresenta un avanzamento importante per il sistema sanitario keniano, offrendo ai cittadini l'opportunità di ricevere trattamenti salvavita in precedenza difficilmente accessibili. **èA**



Angola Quando il tempo fa la differenza

✳ Nel caso di Paesi con un'ampia estensione territoriale e scarse infrastrutture come l'Angola, è difficile il trasporto dei campioni biologici in tempi e condizioni appropriate. Inoltre, i campioni raccolti per la diagnosi

di poliomielite devono essere trasportati a una temperatura controllata, tra i 2 e gli 8 gradi, e devono raggiungere il laboratorio internazionale di riferimento in Sudafrica entro 72 ore. La diagnosi è a rischio se i tempi non vengono rispettati. All'inizio del 2023, la media nazionale in Angola era di 14,2 giorni dalla raccolta alla trasmissione del campione al laboratorio

Etiopia

Emergenza nutrizionale un allarme globale

LA RIDUZIONE DEI FONDI USAID intervenuta a gennaio 2025 sta rendendo molto difficile dare risposta all'emergenza nutrizionale in Etiopia. Il *Nutritional Cluster* nazionale ha stimato che nel 2024 i malnutriti severi (Sam) sono stati circa 670 mila. L'Unicef, che grazie a Usaid nel 2024 ha distribuito il 90% del cibo terapeutico pronto all'uso (Rtuf), ha registrato una grave interruzione della fornitura da fine

maggio 2025: 654.000 persone con Sam, principalmente bambini sotto i 5 anni, sono senza trattamento. Le scorte Unicef di latte terapeutico F75 e F100 sono esaurite, le scorte nazionali sono scadute a marzo. Anche le forniture del *World Food Program* per trattare donne in gravidanza e in allattamento e bambini moderatamente malnutriti (Mam) sono sospese. Per far fronte all'emergenza e razionalizzare l'uso dei supplementi nutrizionali, il Ministero della Salute ha mo-

Per la riduzione dei fondi Usaid, da fine maggio 2025 654.000 persone con Sam, principalmente bambini sotto i 5 anni, sono senza trattamento

Uganda

La sanità pubblica a rischio

LA SOSPENSIONE dei fondi Usaid sta avendo un enorme impatto sul sistema sanitario dell'Uganda: 1,4 milioni di ugandesi dipendono dalla terapia antiretrovirale, finanziata in gran parte da Usaid e dal Pefpar, il Piano di emergenza per la lotta contro l'Aids

che nel 2023-24 ha contribuito per il 56% (388,2 milioni di dollari) alla spesa totale per Hiv/Aids. Con oltre 12 milioni di casi l'anno, la malaria rimane la principale causa di malattia e morte in Uganda. I trattamenti preventivi antizanzare e gli strumenti di diagnostica forniti finora da Usaid sono stati sospesi e si teme una recrudescenza di casi. Anche gli interventi per il controllo della tubercolosi potrebbero subire dei rallentamenti, compresa la diagnostica e il trattamento. La mortalità materna poi, ridotta da 284 a 189 donne ogni 100.000 nati vivi, rischia di aumentare a causa della chiusura delle cliniche e della mancanza di forniture essenziali. Oltre 2.000 operatori sanitari hanno perso il lavoro, tra cui medici, infermieri e tecnici di laboratorio, con una drastica riduzione dei servizi, e in alcuni casi l'interruzione completa.



Tanzania Formazione infermieristica e innovazione tecnica

È STATO inaugurato il 23 maggio presso l'Ospedale di Kivunge il primo Centro di simulazione di Zanzibar per la formazione infermieristica in ambito ostetrico e neonatale. Una sala con tavoli e manichini per fare pratica, uno di essi collegato a un monitor per la formazione online, e una stanza per la formazione teorica. 5 sessioni, 14 operatori coinvolti. I formatori hanno affiancato il personale sanitario nella gestione di casi reali e simulati, facilitando un rapido apprendimento delle tecniche e dei protocolli. Il Centro, realizzato da Medici con l'Africa Cuamm insieme al Centro Salute Globale e al Centro Nina dell'Ospedale Santa Chiara di Pisa, è inserito nel progetto "IMaNHc. Migliorare le cure materne-neonatali nelle regioni di Dodoma e Zanzibar in Tanzania attraverso sinergie e scambio di buone pratiche", finanziato dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo.



nazionale, dato che peggiorava nelle 5 province più periferiche ed estese, Lunda Nord, Lunda Sud, Moxico, Cuando Cubango e Namibe. Da novembre 2023 a maggio 2025, un intervento implementato dal Cuamm in queste 5 province ha ridotto i tempi di trasporto di 162 campioni di polio a 2,6 giorni di media, favorendo una diagnosi più rapida e sicura.

ARCHIVIO CUAMM



Nell'ultimo miglio della Repubblica Centrafricana

di **Angela Bertocco**
Medici con l'Africa Cuamm

Numeri

Repubblica Centrafricana

Indice di sviluppo umano
188esimo su 191
Paesi

Mortalità materna
835 su 100.000
nati vivi

SI CONSOLIDA l'impegno nella prefettura di Ouham Pendé per garantire la continuità dei servizi materno-infantili all'Ospedale di Kouï, unico punto di riferimento per la popolazione seminomade di un'area instabile e insicura. Durante il suo primo anno, l'intervento "Risposta alle esigenze sanitarie e multidimensionali delle popolazioni colpite dalla crisi umanitaria", finanziato dall'Unione europea, ha permesso di ristrutturare la maternità, la sala operatoria, la sala dedicata allo *screening* nutrizionale e di migliorare il sistema di smaltimento dei rifiuti. Si continuerà a garantire accesso gratuito a cure di qualità assicurando la fornitura e la gestione dei farmaci e la remunerazione e formazione del personale locale in ambito ginecologico, pediatrico, chirurgico e di gestione ospedaliera, oltre a supportare il sistema di riferimento delle emergenze in moto e in ambulanza dalle unità sanitarie periferiche all'ospedale. Medici con l'Africa Cuamm resta nell'ultimo miglio della Repubblica Centrafricana.

èA

Essere casa con chi si fa casa: le Case dell'attesa che accolgono le donne in gravidanza per garantire un parto sicuro alla madre e al bambino sono **una strategia frugale** che si allarga in diversi Paesi: perché basta davvero poco per **fare davvero la differenza**.

NICOLA BERTI



Una certa idea di cura

di **Anna Talami** e **Francesca Papais**
Medici con l'Africa Cuamm

«La Casa de Espera è casa secondo la tradizione del Cunene. [...] è piuttosto un insieme di relazioni, un'esperienza dell'abitare che cuce pratiche collettive e abilità individuali» (pag. 95-96)

SONO STATE oltre 2.340 le donne accolte nel solo 2024. A Chiulo in Angola, a Wolisso, Gambella e Turmi in Etiopia, a Pujehun, in Sierra Leone, a Tosamaganga in Tanzania: le Case dell'attesa, in inglese *Mother Waiting Home* (Mwh), in portoghese *Casa de Espera* sono le strutture residenziali supportate dal Cuamm per accogliere le donne con gravidanze a rischio e poterle quindi trasferire con rapidità nel vicino ospedale al momento del travaglio o all'insorgere di una complican-

za. Riducendo la distanza delle donne gravide dalle strutture sanitarie, l'obiettivo delle Casa dell'attesa è quello di gestire le emergenze ostetriche e contribuire così alla riduzione della mortalità perinatale e materna. Perché di parto non si deve più morire: né la madre, né il nascituro.

Nel suo ultimo libro, così ne scrive Fabio Geda, evocando la concretezza e anche tutta la profondità di uno strumento di cura semplice e perciò utile e replicabile. «La Casa de Espera emana un'energia insolita ed è allo stesso tempo più semplice ed essenziale di come la imma-



“ E se una donna ha una complicazione, prima che ci si attivi, si trovi un passaggio, si attraversi il mato, magari durante le stagioni delle piogge, be', immagina, dice Laura, si rischia che muore il bambino e muore la madre. ”

Fabio Geda
La casa dell'attesa

La Room 5 di Pujehun

di **Elisabetta Tuniz**
servizio civile

A Pujehun, in Sierra Leone, la Casa d'attesa è una stanza dell'ospedale: la "room 5". Una stanza che si fa casa per le donne che arrivano dai villaggi con dei fattori di rischio e vengono ricoverate in attesa del parto. «Awa (hello), a new woman is coming, please teach her the rule of this room and as always take care of each other». Così presento un nuovo ingresso alle donne già presenti, subito pronte ad accoglierla. Una di loro, che sa parlare sia inglese che *mende*, viene eletta come "chief" e ha il compito di istruire le nuove arrivate sui segni e sintomi che indicano che c'è qualcosa che non va spiegando quando recarsi dalle ostetriche. Quando la mattina chiedo com'è andata la notte è in grado di dirmi se tutte hanno dormito bene o se c'è qualcosa che non va. Questa è la solidarietà che si crea in quella stanza dove le donne si prendono cura l'una dell'altra non dimenticandosi di nessuna. Durante il giorno poi in quelle stanze succede sempre qualcosa di diverso. Ogni tanto si balla insieme, ci si fa le treccine a vicenda, si guarda un film se qualcuna ha un telefono che permette di farlo oppure semplicemente si riordina la stanza, lavando tutti i tessuti colorati che vengono utilizzati come lenzuola e che vengono appesi poi fuori ad asciugare rendendo tutto più colorato. E quando qualcuna si reca in sala parto per partorire, fuori dalla porta trovi tutte le altre donne di stanza 5 che attendono fino a quando una nuova mamma esce da lì con il suo bambino.

NELLE FOTO

A sinistra: la Casa d'attesa di Chiulo, in Angola.
Sotto: l'interno della Casa d'attesa di Tosamaganga, in Tanzania.



A destra: tre donne sedute all'esterno della Casa d'attesa di Wolisso, in Etiopia.



ginavo. Cos'avevo pensato di trovarci? Cos'altro poteva essere? D'un tratto mi rendo conto di avere soprattutto inseguito il concetto e le sue declinazioni: casa, attesa, speranza. Al netto dell'assoluta efficacia della strategia, riconosciuta anche da altri ospedali che infatti hanno chiesto al Cuamm di aiutarli a organizzare le proprie Case, non è stato tanto il luogo fisico ad avermi trascinato qui, quanto la profondità dell'idea emanata dal suo nome. Una certa idea di tempo. Una certa idea di mondo. Una certa idea di cura» (*La casa dell'attesa*, pag. 98-99).

Wolisso, Etiopia A pochi istanti... dall'aiuto

di **Michele Orsi, Dereje Merga** e **Andrea Saltarello**

La Casa d'attesa all'ospedale St. Luke di Wolisso, in Etiopia consente a circa 20 madri al mese di trascorrere le ultime fasi della gravidanza in compagnia di altre donne in uno spazio

dedicato, separato dagli altri reparti dell'ospedale, e allo stesso tempo non distante dalla sala parto. Un filo di luce fioca del lampione entra dalla finestra sul giardino, la brezza dell'altopiano fa venire i brividi senza coperta, e come al solito in questa stagione i grilli fanno del loro meglio per cullare il riposo. Tuttavia Tigest non riesce a dormire, non quella notte. Pensa alla cena, magari non ha digerito. Eppure il solito injera, quel pane piatto e acidulo, con shiro batimati... Che male può mai fare una salsa di fagioli e pomodori? Una specie di nausea imper-

**Aiutaci
anche tu**

20 euro
un trasporto
di emergenza
in ambulanza

40 euro
parto gratuito
e assistito

60 euro
trasfusione di
sangue e gestione
di un'emorragia
post partum

100 euro
parto cesareo
d'urgenza

tinente, un malessere dal centro dell'ombelico, sale e scende. Mancano due settimane al termine, non è al secondo mese di gravidanza; in quel caso non ci darebbe peso, sarebbe un fastidio normale. Non è neanche il travaglio, pensa, già vissuto coi primi due cesarei, quindi si sente esperta; il terzo parto invece era stato programmato. Un'altra settimana ancora e avrebbe fatto il quarto, la sua seconda bimba, anche i fratellini la aspettano. Sente la loro mancanza, mai prima è stata due settimane senza di loro. «Fallo per loro» le avevano detto, «non possono vivere senza la loro madre, ma la vostra casa è troppo lontana dall'ospedale». Eppure non si sente tranquilla, con questi dolori strani che si fanno più insistenti. Si decide. Si alza faticosamente e si avvia al buio verso verso la porta. Mentre cammina lungo la scorciatoia nell'erba fresca, si chiede se potrebbe essersi sbagliata: e se fosse il travaglio? Una madre esperta dovrebbe comprendere questi segnali. Sono mesi che non si può uscire di notte col coprifuoco, l'emozione di vedere così tante stelle la fa quasi commuovere. Un conato la fa ripiombare alla realtà, trafitta per un minuto che le sembra un'eternità, non può muoversi. Appena ripresa, si affretta e in una manciata di passi bussa alla sala parto. Dopo pochi istanti, un ostetrico più giovane di lei, col viso molto scuro e un sorriso contagioso, apre la porta. La riconosce e la aiuta ad entrare. Capisce subito, non perde il suo sorriso ma agisce risoluto. Quando Tigist riesce a recuperare un filo di lucidità, si trova sotto i riflettori, vestita di un camicino candido e accompagnata dallo sguardo caldo dell'anestesista che spunta tra la mascherina e la cuffietta. È il suo momento, il loro momento. La sente piangere, finalmente può chiudere gli occhi. Biftu, che in oromifa significa splendore nella notte, ha scelto quel giorno.

«Costruire una Casa de Espera significa quindi organizzare un'area nei pressi dell'ospedale: un cortile, alcuni edifici, una zona per cucinare, pietre, legna, acqua. [...] È un villaggio di sole donne con età ed esperienze diverse che condividono l'ultimo mese di gravidanza, aiutandosi, parlando [...]» (pag. 96-97)



Tre donne della Wanyafilo di Tosamaganga, in Tanzania. Sulla sinistra, Taus, 19 anni, proveniente da un villaggio a 100 chilometri di distanza, ha partorito due gemelli.

Tanzania La Wanyafilo di Tosamaganga

di **Stefania Liviero**

La Wanyafilo, in Swahili, è una struttura che sorge all'interno dell'ospedale, con 35 posti letto destinati alle donne in gravidanza provenienti da aree remote che necessitano di monitoraggio in vista del parto. È gestita da due infermieri specializzati del reparto maternità e dispone di due edifici: uno per il pernottamento e uno separato con servizi igienici, docce e ambulatorio per controlli medici.

Le gestanti possono cucinare autonomamente, mantenendo un clima do-

mestico durante l'attesa. Nel 2024, la Wanyafilo ha accolto 311 donne in gravidanza, tutte poi assistite nel parto presso l'ospedale. Quasi uno su cinque di questi parti sono stati complicati, richiedendo cesareo o parto operativo. Questo è proprio il ruolo svolto dalla Casa d'attesa, quello di assicurare un'assistenza ostetrica tempestiva.

La Wanyafilo di Tosamaganga è parte di uno studio in collaborazione con l'Università di Padova, volto a valutare l'efficacia delle Case di attesa nel migliorare l'accesso a cure ostetriche qualificate, come promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. La ricerca, iniziata nel marzo 2024, mira ad analizzare se le Case d'attesa possano aiutare a superare barriere socioeconomiche e ridurre complicazioni materne e neonatali. I risultati preliminari sono promettenti e si spera che possano dare un contributo alla letteratura per dimostrare che le Case d'attesa hanno un impatto positivo sulla salute pubblica grazie a minori rischi durante il parto ed esiti migliori per i neonati tra le donne che la utilizzano.

èA



Salute materno infantile

NICOLA BERTI



Una ricerca “che fa”

di **Jessica Marzaro**
Medici con l'Africa
Cuamm

NELLA FOTO

Da sinistra verso destra: Mario Merialdi, *Founder Mhni*, Serge Boni, professore ordinario di Ginecologia e ostetricia e Consulente del Ministro della Salute della Costa d'Avorio, Annajoyce Clavery Kamugisha, caposala del reparto maternità dell'Ospedale di Tosamaganga, Andrea Atzori, Responsabile Relazioni internazionali di Medici con l'Africa Cuamm.

C' È UN TIPO DI RICERCA che non si svolge nei laboratori. Nasce da problemi concreti: carenza di personale, infrastrutture fragili, pazienti che arrivano troppo tardi, mancanza di strumenti di base. È una ricerca che osserva, misura, compara e implementa soluzioni sul campo. È la ricerca operativa, che è stata al centro dell'evento “Sfide e soluzioni per la salute materno-infantile: il contributo della ricerca operativa in Africa”, organizzato da Medici con l'Africa Cuamm il 16 maggio, all'Auditorium Testori di Milano. L'incontro ha sottolineato il ruolo cruciale di questa metodologia di ricerca per migliorare la salute di madri e bambini nei contesti più vulnerabili.

La salute materna e infantile rimane un indicatore fondamentale della sanità globale. Nei Paesi a risorse limitate, troppe donne muoiono durante il parto e troppi neonati non superano il primo mese di vita. Spesso, però, le risposte a queste sfide non dipendono solo dalla presen-

za di un ospedale. È qui che interviene la ricerca operativa, che non si limita a documentare i problemi, ma cerca soluzioni realistiche e contestualizzate, coinvolgendo coloro che affrontano queste difficoltà ogni giorno: infermieri, ostetriche, medici locali e le comunità stesse.

A Milano, sei giovani ricercatori hanno raccontato esperienze concrete, nate sul campo per rispondere a bisogni reali. Contesti, sfide e soluzioni sono stati al centro degli interventi dei relatori: strumenti e approcci innovativi, competenze locali, visioni alternative. Un lavoro di comprensione del sistema che cura mamme e bambini, per orientare interventi e letture. L'innovazione è stata il cuore della Tavola rotonda: nuovi strumenti come ODONAssist, per facilitare il parto vaginale assistito, ma anche nuove modalità per valorizzare il personale sanitario o mettere in sistema i dati, come il progetto *Critical Care Registry* attivo in Etiopia, Tanzania e Mozambico. «Dobbiamo dare nuove interpretazioni ai problemi, che di fondo rimangono sempre gli stessi, ma in un'Africa che cambia. Anche nelle grandi città - ricorda Giovanni Putoto, responsabile della ricerca operativa di Medici con l'Africa Cuamm - iperaffollate e congestionate, la donna ha grandi difficoltà a raggiungere il centro sanitario. E poi gli effetti negativi delle ondate di calore sul feto e sulla donna. Ma servono anche nuove metodologie di ricerca, come gli studi qualitativi per affrontare i perché che influenzano la salute della donna e del bambino, ma anche nuove soluzioni, tecnologiche e di sistema, e nuovi target di intervento, per alzare sempre un po' di più l'asticella». Insomma, in Africa serve innovazione. 

A Milano, sei giovani ricercatori hanno raccontato esperienze nate sul campo per rispondere a bisogni reali

Dal Sud Sudan al Congo, **Bergoglio ha levato la sua voce contro lo sfruttamento, lo schiavismo e per i diritti del continente.** È il Papa che più di tutti ha “africanizzato” il collegio cardinalizio, guardando all’Africa da mediatore di pace e giustizia. **Un’eredità che ora dovrà essere portata avanti da Leone XIV.**

NICOLA BERTI



Il vento africano di Papa Francesco

di **Luca Attanasio**
giornalista

Testo integrale pubblicato
sul “Domani” del 24 aprile 2025

Numeri

250%
incremento dei battezzati in Africa
dal 1980

18
cardinali africani o residenti in Africa
nominati da Papa Francesco

JORGE BERGOGLIO veniva «dalla fine del mondo», come ebbe a dire in occasione del primo saluto subito dopo la nomina, ma da un contesto che, seppur colonizzato e parte del Sud globale, era molto differente dall’Africa. Ugualmente, in dodici anni di pontificato, Francesco ha progressivamente saputo e voluto porre l’Africa al centro della chiesa e ha contribuito a inserirla nell’agenda geopolitica internazionale. Con la sua insistenza sull’essere chiesa in “uscita” e sulla necessità di raggiungere le periferie fisiche ed esistenziali, l’ultimo Papa ha inteso e fatto intendere che il futuro della sua chiesa e del mondo intero si giocassero lì e ha gradualmente assunto una coscienza più chiaramente decolonizzata anche grazie al contributo che al-

la chiesa universale hanno dato figure emergenti di prelati africani.

Il Papa argentino ha guardato all’Africa, oltre che con gli occhi del pastore, con quelli dello statista, del mediatore di pace e giustizia. Ha seguito con costante attenzione le tante emergenze umanitarie in quel continente non solo facendo i classici appelli all’Angelus ma attuando una serie di strategie e gesti importanti se non clamorosi. Come quando, nell’aprile del 2019, nell’imminenza della settimana santa, invitò a Roma, ufficialmente per un ritiro spirituale, il presidente della Repubblica del Sud Sudan Salva Kiir Mayardit e il vicepresidente - e nemico storico - Riek Machar. Il più giovane Paese al mondo (si è reso indipendente dal Sudan nel 2011) viveva dal 2013 una spaventosa guerra spesso oggetto di apprensione del pontefice. Al termine degli incontri tenutisi a

“La pace comincia da ognuno di noi [...] e, in questo senso, il modo in cui comunichiamo è di fondamentale importanza: dobbiamo dire no alla guerra delle parole e delle immagini, dobbiamo respingere il paradigma della guerra.”

Papa Leone XIV

Dal discorso ai giornalisti



Un'attenzione particolare

A sinistra: la folla a Juba, in Sud Sudan, in attesa dell'arrivo di Bergoglio. Sotto: Papa Francesco si dirige con la papa mobile verso la cattedrale di Juba.

Francesco passerà alla storia come il Papa che più di tutti ha “africanizzato” il collegio cardinalizio: ha creato in tutto 18 cardinali provenienti o residenti in Africa. Ha nominato più cardinali africani lui in 12 anni che i suoi due predecessori in 35: 18 contro 16. Dei 252 cardinali viventi al momento, solo 135 hanno diritto di voto nel conclave. Di questi 18 sono africani (15 creati da Francesco). Nel C9, il Consiglio dei cardinali suoi collaboratori più stretti, ha voluto il cardinal Friedolin Ambongo, arcivescovo di Kinshasa ed esponente di spicco di una chiesa africana che comincia ad avere un peso e che qualcuno immagina co-

me possibile Papa nero. Quando decise di istituire il Giubileo straordinario della Misericordia, Bergoglio inaugurò l'anno santo volando a Bangui, capitale del Centrafrica, e aprì lì la porta santa della cattedrale il 29 novembre 2015, in un periodo in cui il Paese viveva un conflitto durissimo. Francesco ha ereditato un cattolicesimo africano in forte espansione. Dal 1980 ha registrato un incremento nel numero di battezzati che rasenta il 250 per cento. L'Africa comprende il 20 per cento dei cattolici del pianeta e il numero di fedeli è passato da 272 milioni nel 2022 a 281 milioni nel 2023, con un aumento del 3,31 per cento.



NICOLA BERTI

A destra: Papa Francesco nel Complesso Pediatrico di Bangui, in Repubblica Centrafricana.



ARCHIVO GUAMMI



Casa Santa Marta, Bergoglio, tra lo sgo-mento di tutti gli astanti, a cominciare dal personale del cerimoniale, si inchina e bacia i piedi a tutti i presenti. Il gesto, compiuto su leader politici dal curriculum bagnato di sangue, e le parole successive «Vi esorto a cercare ciò che vi unisce, a partire dall'appartenenza allo stesso popolo, e superare tutto ciò che vi divide» ha un forte impatto e contribuirà a una successiva relativa pacificazione e alla tenuta (pur troppo con recenti e gravi scricchiolii, ndr) del governo di unità nazionale.

I viaggi, il vento africano portato nel collegio cardinalizio o in occasione del Sinodo sulla Sinodalità (2021-24), la nomina di tanti nuovi vescovi africani, hanno contribuito a cambiare la visione del Papa del continente che ha assunto sem-

pre più negli anni, accanto a quello pastorale, un profilo geopolitico.

Già in Centrafrica, nel 2015, decise di deviare verso uno dei quartieri musulmani di Bangui fino a quel punto off-limits per qualsiasi cristiano, e incontrare la popolazione inscenando un gesto di richiamo alla concordia tra fedi in un momento in cui le tensioni religiose nel Paese avevano raggiunto dimensioni spaventose. La visita condusse a un accordo di tregua (una pace più solida fu raggiunta cinque anni dopo).

In Marocco Francesco richiamò senza mezzi termini il Re Mohammed VI a «rispettare i diritti dei migranti». In Madagascar, in un paese dilaniato da problemi ambientali, si scagliò contro i devastatori della terra. Ma il capolavoro politico afri-

cano di Francesco, si compie nel corso del viaggio in Sud Sudan e nella Repubblica Democratica del Congo del 2023.

Nel discorso pronunciato nell'incontro con le autorità e la società civile a Kinshasa il 31 gennaio - passato alla storia come il manifesto panafricanista e anticoloniale di Bergoglio - riassunse la visione che la chiesa e il mondo dovrebbero finalmente assumere nei confronti dell'Africa, depurata da razzismo, sfruttamento, schiavismo.

In «Giù le mani dall'Africa!», lo slogan gridato dal grande Stato centro-africano, gravato da instabilità politica e povertà endemica sebbene sia il più ricco di materie prime al mondo, unitamente a «Basta soffocare l'Africa: non è una miniera da sfruttare o un suolo da saccheggiare» c'è tutto il credo dell'ultimo Papa maturato dopo anni di contatto fisico e morale con il continente.

èA



Graphic novel Lumumba, la storia a fumetti

*100 anni fa nasceva Patrice Lumumba, figura indimenticata delle lotte per l'indipendenza dal colonialismo in Africa e martire politico per la democrazia e la libertà. La casa editrice Becco Giallo, a 60 anni dal suo brutale assassinio,

pubblica un libro a fumetti che ne racconta la vita: la formazione nelle scuole dei missionari, l'impegno politico nel movimento che riuscì a spezzare la catena coloniale, l'elezione a primo ministro della Repubblica democratica del Congo, e infine la sua uccisione all'età di soli 35 anni con la complicità del Belgio e degli Stati Uniti. La graphic novel è un'occasione per conoscere la storia del leader

Eventi Un tuffo nell'Africa a Milano

UN FINE SETTIMANA di immersione nelle culture africane, tra musica, danze, teatro, moda, cultura, solidarietà, cucina, viaggi e laboratori creativi. Organizzato dalla Rivista Africa al Centro internazionale di quartiere di Milano, l'evento *100Afriche* torna a grande richiesta dal 6 all'8 giugno con un ricco programma per visitatori di tutte le età. Nel cortile del centro può capitare di imbattersi nella cerimonia del tè, prepa-

Organizzato dalla Rivista Africa al Centro internazionale di quartiere di Milano, torna l'evento 100Afriche

rato secondo la tradizione nomade da Moussa An-nour, mercante, musicista e cantastorie originario del Niger, che condividerà usanze e racconti dei popoli del Sahara. Da non perdere la mostra sulle arti africane con visita guidata a cura di Bruno Albertino e Anna Alberghina, ma anche la sfilata di moda di KeChic, la sartoria sociale italo-senegalese fondata a Milano da Cheikh Diattara e Valeria Zanoni. Sabato 7 giugno alle 19.30 ci sarà anche l'AperiCuamm, con racconti e immagini dei medici specializzandi reduci da periodi di formazione ed esperienze di lavoro negli ospedali africani. Nel pomeriggio di domenica preparate-



vi a un viaggio nelle radici delle danze africane. Guidati dal Maestro Dotcha, i visitatori potranno partecipare alla danza Walle del popolo Ewe e Eghen del sud del Togo, che nasce come momento rituale di profonda connessione con la Madre Terra, per celebrare l'armonia con la natura e la comunità.

Info Dal 6 all'8 giugno, via Fabio Massimo 19, Milano; Africarivista.it/100afriche/

Musica Nneka, che canta le donne

È STATA DEFINITA «la voce dell'Africa contemporanea». Le sue canzoni mescolano soul, hip hop e afrobeat, raccontando storie di resistenza, amore e giustizia. Cantante, poetessa e attivista nigeriana, Nneka si esibirà in Italia, a Reggio Emilia, il 20 settembre, ma i biglietti del concerto sono già in vendita da fine aprile. Il suo nome completo, Nneka Lucia Egbuna, significa «la madre è suprema» in lingua Igbo. Cresciuta tra Nigeria e Germania, ha studiato antropologia ad Amburgo, finanziando i suoi studi suonando nei locali underground. Vincitrice del Mobo Award come miglior artista africana, ha fondato la Rope Foundation, che promuove l'espressione artistica tra i giovani e le donne vittime di violenza. Nel 2016 Nneka si è unita al gruppo *Les Amazones de l'Afrique*.

Info Festival Aperto, Teatro municipale Romolo Valli, 20 settembre a Reggio Emilia; Iteatri.re.it



In alto: la cantante nigeriana Nneka. In basso: la cover del podcast *Memorie Salvate*.

Podcast Ruanda, la memoria

MEMORIE SALVATE è un podcast di Honorine Mujyambere e Daniele Scaglione che racconta le storie di famiglie scomparse durante il genocidio del 1994 in Ruanda che fece un milione di vittime. In ogni puntata la serie ripercorre i tragici avvenimenti di quei cento giorni ricostruendo storie di singoli e famiglie, in un processo meticoloso di liberazione dall'anonimato. Honorine Mujyambere, scampata al massacro all'età di 13 anni, è presidente dell'associazione Ibuka Italia che riunisce ruandesi e italiani per commemorare il genocidio. L'obiettivo di questo lavoro, ha detto, è «cercare di diffondere il più possibile la memoria di quei giorni terribili e di avere giustizia affinché eventi del genere non accadano più in nessun luogo del mondo».

Info *Memorie salvate*, su [Open.spotify.com](https://open.spotify.com) e [Spreaker.com](https://www.spreaker.com)

congolese attraverso lettere, poesie, discorsi e ha il merito di restituirci non solo l'icona, ma anche l'uomo, che ha pagato con la vita il proprio impegno per il suo popolo.

Info Lumumba. *Eroe africano*, di Luca Catalano e Michele de Sanctis, Becco Giallo

Zoom

a cura di **Emanuela Citterio**

Letture



Il lato oscuro dell'ambientalismo

CATTIVI CUSTODI. *Storia e affari di un ambizioso club di benefattori bianchi in Africa* (Add Editore) è un libro-inchiesta che solleva un velo sull'ambiguità della salvaguardia ambientale in Africa. Attraverso un meticoloso lavoro sul terreno, l'autore, il reporter Olivier Van Beemen, ha indagato su *African Parks*, organizzazione internazionale fondata da un eccentrico miliardario olandese che era anche petroliere e cacciatore - che oggi gestisce riserve naturali dal Benin all'Uganda, dal Mozambico al Congo, fino in Ruanda ed Etiopia. Il libro, avvincente come un thriller, documenta violenze

Attraverso un lavoro sul terreno, il reporter Olivier Van Beemen ha indagato sull'organizzazione internazionale African Parks

compiute dai ranger, maltrattamenti e torture, ma soprattutto porta alla luce le contraddizioni di una visione che vuole difendere - o meglio ripristinare - la "natura selvatica" in Africa radendo al suolo la presenza umana, ovvero espellendo gli abitanti dai territori, che diventano a tutti gli effetti proprietà dell'ente. Il libro scoperchia il presupposto razzista che c'è dietro queste operazioni, facendo riflettere sull'ecologia ma anche sulle relazioni tra Occidente e un'Africa vista come "parco divertimenti". In Occidente la percezione dominante dell'Africa si basa ancora sull'immaginario dell'epoca coloniale e ancora oggi non si sa - scrive Van Beemen - come un giorno gli Stati africani potranno riprendere il controllo dei loro territori.

Foto Olivier Van Beemen

Info Olivier Van Beemen, *Cattivi custodi. Storia e affari di un ambizioso club di benefattori bianchi in Africa* (Add Editore)

Mostre Il Pompidou chiude con l'Africa

È L'ULTIMA mostra prima della ristrutturazione di uno dei musei più famosi al mondo, che inizierà a settembre e durerà cinque anni: il Pompidou chiude celebrando il contributo degli artisti di origine africana alla cultura parigina, spaziando dal 1950 al 2000 con 350 opere di 150 autori. È un tributo che, di fatto, ricostruisce una mappa culturale della capitale francese più corrispondente alla realtà, riconoscendo i legami con Dakar, i Caraibi, i Paesi africani in fermento in quei decenni per le spinte anticoloniali: traiettorie che hanno fecondato in modo essenziale la scena artistica della città. *Paris Noir. Circolazioni artistiche, resistenza anticoloniale, 1950-2000* «è una storia mai raccontata che merita di esserlo», ha sottolineato la curatrice Alicia Knock. «La mostra rivela la ricchezza di questi artisti-parigini, spesso anche filosofi e poeti, le cui opere non erano mai state esposte in Francia».

Info Fino al 30 giugno 2025 al Centre Pompidou. www.centrepompidou.fr



Fondazione Mons. Camillo Faresin Quattro nuove casette Paopik

✳ Sono in partenza, dirette in Angola, quattro casette Paopik che diventeranno nuove Case d'attesa per l'ospedale di Chiulo. Realizzate da Faresin Formwork, permetteranno di ampliare lo spazio di accoglienza per

le mamme in attesa di partorire. Le nuove unità si aggiungono alle due già presenti, portando a sei il totale delle Paopik donate da Fondazione Mons. Camillo Faresin: un contributo importante per garantire condizioni più dignitose e sicure a tante donne. Il container che le trasporta raggiungerà Chiulo entro l'estate, e si procederà subito con l'installazione.

Brescia

ARCHIVIO CUAMM



Il Comitato dei Gruppi

di **Giulia Martello**

Medici con l'Africa Cuamm

IL 7 E 8 MAGGIO si è tenuto, nel cuore della città di Brescia, il Comitato dei Gruppi dei volontari Cuamm presso il Centro Saveriano di Animazione Missionaria e il Convento di San Francesco. L'incontro si è aperto con i saluti del gruppo locale, di Giuseppe Ferro, referente dei Gruppi Cuamm, e dei padri Saveriani, seguiti dall'intervento di don Dante Carraro e dagli aggiornamenti sui Paesi africani a cura di Giovanni Putoto. Emozionante il saluto di Annajoyce, infermiera locale da Tosamaganga, in Tanzania, che ha rafforzato il senso di vicinanza tra i volontari e chi opera sul campo. Nel pomeriggio, il laboratorio "Voci dai gruppi!" ha dato spazio al confronto sul coinvolgimento di nuovi volontari, sul

Due giorni intensi, ricchi di eventi, che ci hanno riempito il cuore e ancora una volta ci aiutano a ricordare per chi lo facciamo

riconoscimento di Cuamm a livello locale e sull'efficacia delle raccolte fondi. Dopo una visita al Parco archeologico, al Museo di Santa Giulia e al centro storico, la giornata si è conclusa con l'evento pubblico "L'Africa al centro: sguardo globale e azioni concrete", ospitato nella splendida Chiesa di San Cristo: un dialogo tra don Dante Carraro e il giornalista Massimo Giannini, con la presenza di don Flavio Dalla Vecchia, presidente di Cuore Amico e Francesca Arienti, ginecologa rientrata dall'Angola per un confronto tra esperienza sul campo e visione globale, tra la necessità di azioni concrete e una riflessione profonda sul futuro della cooperazione sanitaria. La domenica i lavori si sono aperti con una panoramica sui gadget solidali, seguita dalla messa celebrata da don Dante e dagli aggiornamenti da parte di Comunicazione e Media relations, per poi concludere dando i primi annunci dedicati al prossimo Annual Meeting e al comitato gruppi di settembre. Due giorni intensi, ricchi di eventi, che ci hanno riempito il cuore e ancora una volta ci aiutano a ricordare per chi lo facciamo.

Regione Veneto Screening popolazione over 60

TRA febbraio e maggio, in 14 città del Veneto, si sono svolte le "Giornate di screening per la popolazione over 60" realizzate dal Cuamm con il sostegno di Fondo Carta etica UniCredit. Più di 1.200 anziani sono stati raggiunti in 29 giornate da 74 medici e infermieri protagonisti dell'iniziativa nata in continuità con il Treno della Salute. L'intento è stato avvicinare persone in situazione di fragilità economica ed abitativa, nei luoghi a loro più familiari, per monitorarne lo stato di salute e diffondere buone pratiche attraverso la misurazione di glicemia, pressione arteriosa, indice di massa corporea ed eventuale Ecg di approfondimento. In alcune tappe erano previsti controlli come il test dell'udito, visite nutrizionali ed urologiche. L'iniziativa è stata sostenuta dai volontari sanitari Cuamm, da Medici in strada, Fap-Acli, Amici del cuore di Motta di Livenza, Auser, Deltavox Srl-Soluzioni per udire, Sism, Scuole di Infermieristica della Regione Veneto, Zulu Medical srl e Lilt.

di **Silvia Zorzetto**

Medici con l'Africa Cuamm

«Crediamo in un impegno che diventi gesto concreto, costruzione, futuro - per Chiulo e per tante mamme», ha dichiarato Guido Faresin, Presidente della Fondazione. Un grazie sincero alla Fondazione Mons. Camillo Faresin per questo gesto concreto di solidarietà.

di **Nicola Penzo** *Medici con l'Africa Cuamm*

Unisciti a noi

Mogol incontra il Cuamm



A Milano, una serata di musica e dialogo

di **Elisa Bissacco**
Medici con l'Africa Cuamm

“TU CHIAMALE se vuoi, emozioni”. E sono state proprio le emozioni, quelle belle, al centro di una serata che si è tenuta a Milano, lo scorso 10 aprile, al Conservatorio Giuseppe Verdi. Ospite d'onore: Mogol, che ha ripercorso e commentato alcuni dei più celebri brani della sua lunga carriera, interpretati dagli studenti del corso Jazz del Conservatorio. Da “Un'avventura” a “Il mio canto libero”, da “Con il nastro rosa” a “La canzone del sole”: l'evento, moderato dalla giornalista Giorgia Cardinaletti, ha riproposto le canzoni che tutti amiamo e conosciamo, emozionando il pubblico e accompagnandolo lungo strade e riflessioni che si intersecano con

«Loro stanno facendo un'operazione straordinaria - ha detto Mogol -. Loro sono lì, con un mare di gente in pericolo, a darsi da fare»

l'Africa e l'impegno di tanti medici che hanno scelto di partire.

«Loro stanno facendo un'operazione straordinaria - ha detto Mogol riferendosi all'operato del Cuamm -. Loro sono lì, con un numero esiguo di persone, con un mare di gente in pericolo, a darsi da fare, dalla mattina alla sera». Una serata per riscoprire che donare emozioni e sogni, che accompagnare i momenti più importanti di una vita con le note e i testi di una canzone è un modo per prendersi cura dell'animo e del cuore di una persona. Così come un medico che, con i suoi gesti, si prende cura della salute di un malato, vicino o lontano, portando un messaggio di speranza, perché si sa che “L'istante è breve ancora più breve; se c'è una luce che trafigge il tuo cuore; l'arcobaleno è il mio messaggio d'amore”. «Il lavoro al fianco di un continente, l'Africa, che - ha detto il direttore don Dante Carraro - non smette di credere che un futuro diverso sia possibile: questo il nostro arcobaleno, questo il nostro messaggio d'amore».

EA

Debito africano Un tema di giustizia e speranza

VENERDÌ 23 maggio si è tenuto a Padova un incontro intitolato “Africa e remissione del debito. Una questione di giustizia e di futuro”, che ha promosso un confronto su un tema molto importante come il problema del debito dei Paesi africani a basso reddito, spesso affrontato solo sotto l'aspetto economico, ma che ha profonde implicazioni sociali, sanitarie e umane. Durante la serata sono intervenuti Paolo Gentiloni, vicepresidente del Gruppo Onu sulla crisi del debito e già Commissario Europeo per l'Economia, e Mons. Claudio Cipolla, Vescovo di Padova e Presidente di Medici con l'Africa Cuamm. Con loro, Giovanni Putoto, responsabile Programmazione e Ricerca di Cuamm. La serata, moderata dal giornalista Giovanni Viafora del *Corriere della Sera*, è stata un'occasione per riflettere insieme su come il debito africano influenzi il nostro futuro e su come costruire un mondo più giusto ed equo.

di **Enrico Azzalin**
Medici con l'Africa Cuamm

Dona ora



Aggiornamenti da Bossangoa

Costruire futuro in Centrafrica

Francesca Papais

Medici con l'Africa Cuamm

A BOSSANGOA, in Repubblica Centrafricana, procedono i lavori nel cantiere che da mesi è attivo per dar forma a un progetto ambizioso, simbolo di speranza in un contesto difficile: la costruzione di un blocco scolastico per personale infermieristico e paramedicale, comprensivo di mensa, bagni e dormitori. Il progetto include la realizzazione del sistema idrico, da cui i lavori sono iniziati, con un pozzo e una torretta che, sfruttando la gravità, porteranno acqua pulita direttamente alle strutture, dando risposta a un problema cruciale per la comunità. L'area viene protetta da un muro di sicurezza, primo elemento su cui si sta lavorando, con filo spinato e futuro impianto di illuminazione, indispensabile per delimitare la proprietà e difendersi da attacchi di ribelli e furti, una realtà purtroppo molto comune in un Paese afflitto da instabilità politica e povertà diffusa. Sotto la guida del capo cantiere e del direttore dei lavori, operano circa 60 persone, tra responsabili, manovali, carpentieri e altre maestranze. Di queste otto sono donne, un fatto inedito per i cantieri locali. Tutte le maestranze sono persone del posto, assunte direttamente dall'impresa di Bangui, la capitale, che sceglie di investire nel forte coinvolgimento della comunità.

«Parlando con le operaie - racconta Marina Bosetti, architetto di Medici con l'Africa Cuamm - emerge che la maggior parte svolge mansioni di aiuto manovale ed è alla sua prima esperienza lavorativa. Vengono retribuite ogni due settimane con un compenso considerato buono rispetto alle opportunità del posto e non si registrano differenze di genere nella paga. La consapevolezza di costruire qualcosa di importante per il futuro è palpabile: scambiando qualche parola durante le pause pranzo, molte esprimono la speranza che i loro figli, anche adolescenti, possano un giorno frequentare la scuola che stanno edificando e mettere la loro professionalità a servizio della popolazione».

Il pozzo scoperto nel cantiere è diventato un punto di riferimento per l'intera comunità, attira lunghe file per attingere all'acqua potabile. Questo ha creato un inaspettato ponte con gli abitanti del luogo, che si sentono invitati a entrare e a prendere coscienza della costruzione in corso, trasformando un semplice cantiere in un simbolo di aggregazione e progresso per tutti. I lavori da fare sono ancora molti e la strada è lunga, ma si coglie che la comunità stia prendendo consapevolezza del fatto che in quel luogo stia succedendo qualcosa di buono.

èA

NELLE FOTO

Momenti di vita e lavoro intorno al cantiere di Bossangoa.



ARCHIVIO CUAMM

mediciconlafrica.org



**MEDICI
CON L'AFRICA**
CUAMM

IMMAGINA DI FAR NASCERE LA SPERANZA.

HEADS Collective

Immagina una vasta area rurale della Repubblica Centrafricana. Immagina un piccolo ospedale e delle giovani ostetriche che aiutano le mamme a non morire di parto.

Ora smetti di immaginare e costruisci con noi la scuola per ostetriche di Bossangoa.

DONA ORA:
mediciconlafrica.org



**ANNUAL MEETING
2025**

**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**

CRESCERE IL FUTURO

Da 75 anni a fianco
di mamme e bambini.

**22 NOVEMBRE
PADOVA
ORE 11.00**

Fiera di Padova
Padiglione 8

TI ASPETTIAMO!

mediconlafrica.org

